



CIRILLO

W E B Z I N E

OH

n. 13

sinfonia d'ottobre



Ed eccoci qui.

Di nuovo.

Un augurio a tutti per
l'anno scolastico 2014/2015
che sia il più possibile sereno e foriero di
soddisfazioni.

Un auguri alla Dirigente Scolastica, a tutta la
Segreteria, ai Collaboratori e ai Docenti,
naturalmente.

Un augurio speciale agli alunni,
perché possano sentirsi, come in effetti sono, parte
essenziale della nostra comunità.

Ma desidero anche rivolgere i più entusiastici
complimenti al prof. Menna, che assieme agli
alunni della ex-Terza I, ormai in libera uscita, ha
portato a casa il Primo Premio per il miglior
Cortometraggio del concorso nazionale
indetto dal Dipartimento dei Beni Culturali e
dell'Identità Siciliana, la Soprintendenza
BB.CC.AA. di Agrigento e il Parco Archeologico e
Paesaggistico della Valle dei Templi di Agrigento.
Una grande soddisfazione, purtroppo poco
pubblicizzata, o addirittura ignota ai più.

Prof. Bernardo Cicchetti



Una convincente "Lezione in Maschera"

Gli alunni della terza I dell'A.S. 2013/2014, che hanno conseguito la maturità lo scorso luglio, hanno riportato una più che meritata vittoria al concorso "ArcheoCiak", indetto dalla Regione Sicilia in collaborazione con altri enti culturali dell'isola. Si tratta di un concorso, rivolto alle scuole, che prevede l'invio di lavori cinematografici tesi a valorizzare il patrimonio culturale italiano e la sua fruizione, spesso non facile e non adeguatamente garantita. Il cortometraggio presentato dai ragazzi si intitola "Lezione in maschera" (http://www.youtube.com/watch?v=Rr_dd1OIE1E) ed è ambientato fra le aule del nostro Istituto e il sito archeologico del "Castellone", situato nell'area atellana, tra i comuni di Orta di Atella, Sant'Arpino, Succivo, Frattaminore. Neanche a dirlo, il sito, di probabili origini osche, versa nella più totale incuria, pur essendo relevantissimo dal punto di vista storico/archeologico: esso testimonia la storia dell'area, sita in posizione strategica dal punto di vista di scambi e comunicazioni. All'epoca della seconda Guerra Punica, la città di Atella si schierò con Annibale, pagando poi, dopo la fine del conflitto, un prezzo molto caro ai vincitori romani per la fedeltà al condottiero barcide. Tuttavia, l'area riacquistò successivamente importanza e ricchezza, non solo materiale; anche a chi non è particolarmente esperto di letteratura, infatti, il toponimo di Atella evoca probabilmente alla memoria una delle più peculiari e originali forme di rappresentazione teatrale italiana, quella della fabula Atellana, che precorre la satira e, come quest'ultima, è una cifra dell'inventiva italiana che non trova eguali nella letteratura greca, con buona pace di chi, con un pizzico di teutonica sicumera, non esitava a definire la letteratura latina una mera ripetizione del canone della per-

fezione già raggiunto in Grecia. Proprio la fabula Atellana ed i suoi vivaci personaggi sono i protagonisti del video vincitore: Maccus, Pappus, Dossenus e scurrile compagnia cantante prendono vita grazie anche alle maschere realizzate dai ragazzi, insofferenti verso una didattica "ingessata", che tramite il recupero delle arti plastiche, certo non molto in auge nel nostro corso di studi, perde questa sua caratteristica e diviene un reale, tangibile vissuto dei ragazzi e non solo; infatti, tutto ciò è stato reso possibile grazie alla collaborazione del prof. di Storia dell'Arte Carmelo Menna che accetta, in "Lezione in Maschera", di assumere a propria volta la maschera – assolutamente non veritiera – del docente tradizionalista e, si passi il termine non adatto allo stimato collega, "pedante" che però, alla fine, riconosce la validità del piccolo gioiello creato dai ragazzi. Preziosa è stata poi la collaborazione del signor Giuseppe Tana, la cui abilità nel disegno e nel modellaggio e il cui animo dotato di una sensibilità artistica schietta e fuori dal comune hanno rappresentato una risorsa imprescindibile. Valentina De Brasi, alunna della classe coinvolta nella rappresentazione, afferma: «Partecipare ad ArcheoCiak oltre che una sfida è stato, per tutti noi, un divertimento: durante il corso dell'ultimo anno, tutti insieme, abbiamo realizzato le maschere poi indossate nel cortometraggio, sotto la guida del Prof. Menna e anche del signor Giuseppe Tana. Terminare il lavoro e poterlo consegnare è stata già una grande soddisfazione, in quanto esso era il frutto delle nostre ricerche e della nostra unione come classe. Non ci saremmo mai aspettati di vincere, in tutta sincerità, data l'importanza e l'estensione del concorso, aperto a livello internazionale, ma eravamo già fieri di essere stati in grado di partecipare. La sorpresa, quando ci è stata co-

municata la vittoria, è stata davvero enorme, all'inizio abbiamo stentato a crederci. Ma la gioia nel vederci riconosciuto questo merito, soprattutto provenendo da un indirizzo scolastico che non prevede molte ore di Storia dell'Arte, è stata davvero enorme. C'è stato un po' di rammarico nel non poter ritirare personalmente il premio; nonostante ciò, siamo stati estremamente felici del traguardo raggiunto e speriamo di aver reso orgoglioso il Prof. Menna, che ci ha accompagnato, consigliato, guidato e supportato e al quale non possiamo fare a meno che rivolgere un grande, grandissimo "Grazie"». Un doveroso ringraziamento va anche alla Dirigente per il supporto alle iniziative formative come questa; da parte della scrivente, è inevitabile un pensiero affettuoso ai ragazzi, suoi alunni nel corso del triennio, che lasciano una traccia indelebile, unita ad inevitabile malinconia al concludersi del ciclo, e a cui augura di poter continuare ad esprimere tutto il proprio potenziale e di fare qualcosa di tangibile per il progresso culturale del nostro Paese. *Prof.ssa Rossella Oliva*



IL PRIMO GIORNO DI SCUOLA

Chi di noi non ricorda il giorno in cui ha fatto il suo primo ingresso nella scuola superiore? A volte, si avverte il desiderio di far tornare il pendolo nel punto in cui ha iniziato la sua oscillazione. Per un attimo, provo a chiudere gli occhi e, come per magia, un mix di emozioni riaffiora alla mente facendomi ritornare a quando da alunna varcavo il cancello d'ingresso del liceo "Cirillo". Sono le 8.20 del 15 settembre 1992 e mi trovo precisamente nell'atrio della scuola in attesa di essere chiamata dagli elenchi delle quarte ginnasiali dal vicepresidente, il prof. Pagetta. Ho un'ansia ed una paura incredibili, paura dell'ignoto, forse di non essere all'altezza. Sono comunque convinta della scelta fatta: le materie mi piacciono...tutto andrà bene! Cerco di farmi coraggio, pensando che passati i primi giorni, mi sarei certamente ambientata. L'attesa sembra interminabile tanto che comincio a temere di non essere stata inclusa in alcun elenco. Allora, in preda all'agitazione, mi giro intorno cercando di capire se anche quelli che erano rimasti ancora fuori con

me, che probabilmente dovevano essere i miei futuri compagni di classe, provavano il mio stesso smarrimento. Per un attimo, incontro lo sguardo di una ragazza, dietro di me, che sembrava, almeno all'apparenza, rilassata e tranquilla. Mi ritornano subito alla mente le prime battute del libro di Fred Uhlman "L'amico ritrovato" e capisco che da subito quella ragazza "doveva diventare la fonte della mia felicità e della mia più totale disperazione". Bassina con gli occhiali, capelli ricci biondi, occhi verdi. Certamente, dalla descrizione tutti l'avrete riconosciuta...è la prof.ssa Anna Castaldo. Con il suo atteggiamento, riesce fin da subito a rassicurarmi, cosa che del resto succede anche ora, che siamo colleghe. Se come dice Cicerone "est enim amicitia nihil aliud nisi omnium divinarum humanarumque rerum cum benevolentia et caritate consentio... a dis immortalibus datum", cioè "non è nient'altro che un'armonia di tutte le cose umane e divine con la benevolenza e l'affetto ...un dono degli dei immortali", penso proprio di aver ricevuto que-

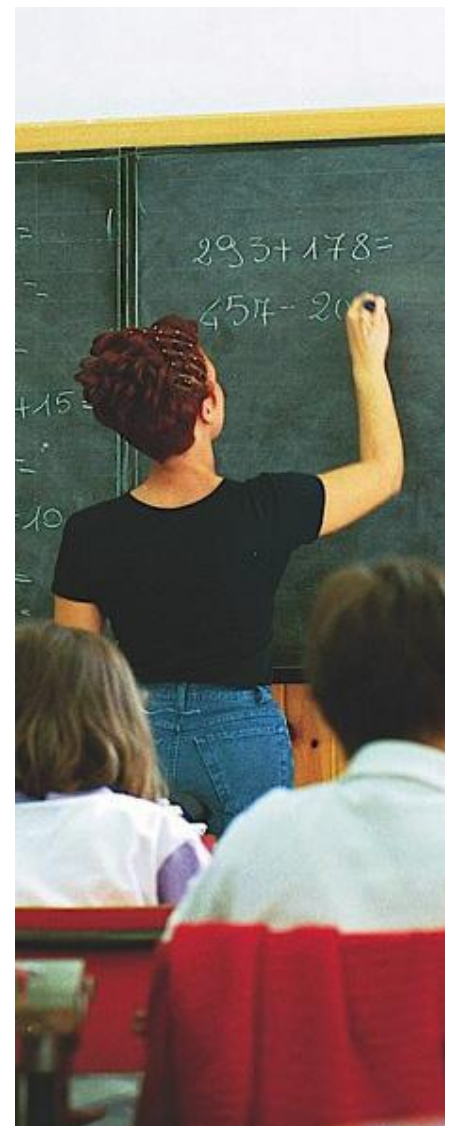
sto tesoro prezioso direttamente dall'alto. L'attesa dura ancora pochissimo prima di essere accompagnate, quasi per mano, in classe dalla nostra prof. di lettere. Ecco, ora che ho esaurito il mio desiderio di ritorno al passato, quasi con uno sforzo proustiano, cerco di rivivere l'ineffabile suggestione del ricordo per istituire un inevitabile confronto con il presente. D'altra parte, il gap generazionale è innegabile e serve a descrivere le forti differenze che intercorrono tra la nostra generazione e quella dei nostri alunni. Ma quanto sono diversi da noi i giovani d'oggi? Per fare un esempio di quanto la situazione sia cambiata, basta descrivere il primo giorno di scuola di quest'anno dei alunni del primo anno. Solo la campanella è probabilmente la stessa e suona alla stessa ora. I ragazzi, dopo aver letto il proprio nome e la collocazione della classe in cui sono stati inseriti, hanno trovato l'aula da soli, dove si trovava già l'insegnante ad aspettarli. Tutto con una semplicità ed un'autonomia eccezionali. Certamente, tutto totalmente diverso, ma non meno

complicato! Ma come sono realmente, i giovani di oggi? Sfrontati, disillusi, a volte idealisti e sognatori, signori e schiavi della tecnologia. Non hanno avuto problemi a raccontarsi con sincerità, fin dal primo giorno, in test d'ingresso da cui è emerso un universo culturale parallelo fatto gusti musicali, interessi e hobbies originalissimi. Cantanti come Guè Pequeno, Club Dogo o Clementino rimangono praticamente artisti sconosciuti alla maggior parte degli adulti. Titoli di testi musicali come "Fragili", "Brivido" o ancora "L'erba della giovinezza" sono emblematici e fanno intravedere la realtà in cui i nostri ragazzi vivono, in cui si intrecciano i loro incontri, le loro amicizie, i loro amori. Si incastrano irrimediabilmente fragilità, paure, delusioni, passioni, purtroppo anche il vizio del fumo e l'uso delle droghe leggere. Sempre durante il primo giorno di scuola, non hanno esitato un momento a farsi "un selfie" per immortalare i primi momenti fuori scuola della nuova classe per poterli, poi, condividere sui social. L'uso immediato della tecnologia ha creato, fin da

subito, un clima di complicità e di condivisione con la creazione del gruppo classe e della rete di amicizia. D'altra parte, la comunicazione digitale permette una simultaneità intercognitiva delle esperienze collettive, che attualmente è riservata solo ai giovani. Mentre prima bastava dire "sono il tuo prof." per emanare quell'aura di rispetto che garantiva autorità e autorevolezza e permetteva, perlomeno, la creazione di habitat relazionali in cui le parti in gioco si potevano garantire ascolto reciprocamente, dubito fortemente che oggi le cose stiano così! Dobbiamo, pertanto rassegnarci, come adulti, al ruolo di tristi ed ingrigite figure periferiche che agitano le armi della propria perdita autorevolezza come tanti grotteschi don Chisciotte contro i mulini a vento. Possiamo recuperare il nostro ruolo con nuovi strumenti e soprattutto avendo chiaro la direzione verso la quale procedere. I ragazzi e le ragazze del nuovo millennio hanno bisogno di noi. Bisogna, quindi, saper comunicare con i giovani, dialogare e comprendere la loro unicità ma

anche sapersi rapportare alla loro fragilità.

Prof.ssa Maria Buonocore



Un'opera d'Arte nasce dal genio creativo di un artista, dalla sua capacità tecnica, da un progetto studiato e finalizzato, da un'emozione vissuta e ricreata, dall'esigenza di abbellire un ambiente con ornamenti e colore. Ma è sempre così? Analizziamo la "canestra di frutta" di Caravaggio, ad esempio: la composizione è vista dal basso, quindi secondo una visuale limitata; l'assenza totale di figure eleva l'oggetto a soggetto; mancanza totale di sfondo quindi assenza anche di un contesto. Nient'altro che un semplice manufatto artigianale, una canestra in vimini che contiene della frutta, nemmeno troppo bella a vedersi, frutta appassita e poco invitante: mela bacata e uva con foglie striminzite. Perché allora quest'opera è da tutti ammirata e contemplata? Solo perché è eseguita dal celebre pittore Caravaggio? Di certo non possiamo parlare di essa per dimensione e tematica, come di un capolavoro come invece è stato celebrato l'affresco della Cappella Sistina dell'altro Michelangelo: il Buonarroti. Si tratta di una composizione spontanea, non necessariamente composta dall'autore; una qualsiasi massaia avrebbe potuto poggiarla lì, in quel modo. Da cosa è nata, allora, l'idea di studiare della frutta appassita? Forse della frutta è stata lasciata lì casualmente per troppo tempo all'aria stagnante e senza luce di uno studio pittorico? Quindi Caravaggio ha finito, dopo alcuni giorni per decidere, di dipingerla in quel modo. Allora perché un'opera apparentemente banale attira a sé così tante persone? Che cosa ammirano i visitatori dinanzi a tale opera?



Di sicuro è un momento di sospensione della vita che ha la durata dell'eternità; un oggetto isolato nel tempo e nello spazio che giunge a noi gratuitamente. Il soggetto che, anche se brutto, diventa un'icona universale che entra nella nostra vita. L'opera d'arte, anche semplicemente una copia di essa, posta sulla parete di una stanza diventa fruizione permanente, anche se solo visivamente, pur non avendo niente di funzionale. Basta poco per scoprire, come per magia, un'intrinseca bellezza, un piacere per gli



Caravaggio

Canestra di frutta

Michelangelo

La Cappella Sistina

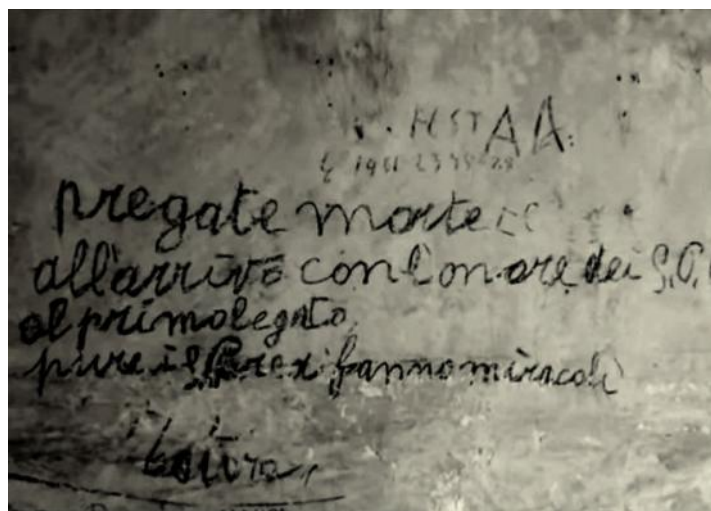


occhi, un arricchimento della nostra cultura. E noi beneficiamo di qualcosa che non abbiamo preventivato, ammiriamo ciò che non è stato necessario conoscere, amiamo ciò che non è stato affatto un desiderio. L'Arte sollecita le nostre capacità sensoriali, entra nella nostra vita, anche se il prodotto è frutto della scelta di un altro. Proviamo sensazioni positive anche dinanzi, come nel caso in oggetto, alla frutta in fase di marcescenza. Si accorda al piacere di molti, diversi per cultura, lingua, tradizioni e gusti senza che nessuno l'abbia desiderata prima di vederla. Tutto questo lo chiamerei: **Magia dell'Arte.**

Prof. Carmelo Menna

"Debbono essere custodite e curate nei manicomi le persone affette per qualunque causa da alienazione mentale" (art. 1, legge n. 36 del 14 febbraio 1904). La "Real Casa de'matti" di Aversa, primo manicomio in Italia, fu aperta da Gioacchino Murat l'11 marzo 1813 e chiusa, dopo la legge Basaglia, negli ultimi anni Ottanta.

"Pregate morte all'arrivo", si legge su un muro, una frase scritta a carboncino in modo sgrammaticato e con una grafia demodè da qualcuno internato e forse mai più uscito. Oltrepassando semplicemente le barriere di vegetazione che, con il tempo e l'incuria, la natura ha creato, si può avere accesso alla struttura ormai pericolante. All'interno è stato rubato tutto ciò che si poteva rubare, persino le reti dei letti, hanno trovato scampo solo i documenti e qualche vecchia attrezzatura medica lasciata lì chissà perché. Nella stanza principale di quello che doveva essere l'edificio degli studi medici troviamo di tutto: dalle provette di vecchi medicinali scaduti a fasci di



psichiatria del tempo (l'elettroshock o la lobotomia). I vecchi uffici medici si affacciano su un lungo corridoio buio, le stanze sono spoglie e i muri gonfi di umidità. Rimangono solo alte librerie contenenti fascicoli e vecchi libri di medicina. Le cartelle cliniche raccontano le storie di internati in un girone infernale dantesco. Si legge di Paolo, nato a Udine nel 1945 e internato della sezione "Verga bis" con la diagnosi di schizofrenia e la postilla "rincasava tardi la notte", un vero e pro-



cavi elettrici. Saliamo le scale. Il tempo sembra quasi essersi fermato alla data della chiusura e i muri sembrano "urlare" le sventure di quelli che fungevano da cavie a tecniche innovative per la

prio fascicolo personale di cui l'ultimo documento è una scheda elettorale del 1979. Del secondo edificio, che accoglieva le cucine e il refettorio, rimane ben poco: qualche specchio rotto e qual-

un manicomio...

che armadietto chiuso ancora a chiave. Il terzo edificio, quello principale, è il più antico: nato come ospedale per i malati di lebbra nel 1269 per volere di Carlo d'Angiò, fu adibito poi a mo-

"Sarcofago di Paolo Lamberto" (Giovanni da Nola, 1599), un crocifisso ligneo su tronco d'albero risalente agli inizi del XV secolo, la "Madonna con bambino" (XVI sec.), l'"Adorazione dei Magi" (Pietro Negroni, XVI sec.), "Santa Maria Maddalena" (1700), "Madonna tra San Sebastiano e San Francesco" (XV sec.). Qui finisce il "viaggio" all'interno dello spettro di quello che fu il più grande e innovativo ospedale psichiatrico d'Italia, dove si poteva essere internati e abbandonati a sé stessi anche per il morso di un gatto nero, e dove ora l'arte sembra aver subito la stessa sorte. "La follia è una condi-

zione umana. In noi la follia esiste ed è presente come lo è la ragione. Il problema è che la società, per dirsi civile, deve accettare tanto la follia quanto la ragione" (Franco Basaglia, 1967).

(Simona Bova, V I)

nastero francescano (si narra che San Bernardino vi avesse alloggiato) prima di essere trasformato in ospedale psichiatrico. Anche qui il degrado la fa da padrone: sulle volte a botte del chiostro interno si può osservare quel che resta di affreschi del Cinquecento. La vera perla di tutto il complesso, però, è la chiesa, i cui accessi sono murati a causa del parziale crollo del tetto, e che abbiamo potuto osservare grazie a una finestrella posta al terzo piano di una scala un po' traballante. Nella chiesa, consacrata a Maria Maddalena a unica navata risalente alla fondazione dell'edificio e restaurata in epoca barocca, sono presenti (in stato di avanzato degrado) alcune opere di pregio artistico come il



GREETINGS FROM ENGLAND

Nel corso dell'anno appena trascorso, nel nostro istituto è stato approvato un progetto PON (azione C1) che ha consentito a trenta alunni (quindici dei quali appartenenti a classi terze, e quindici a classi quarte), che avessero conseguito una media generale superiore all'otto, di trascorrere quattro settimane nella capitale del Regno Unito.

Gli alunni hanno preso il volo per Londra Gatwick dall'aeroporto di Roma raggiunto via bus. L'arrivo, avvenuto alle tre del pomeriggio, è stato seguito dalla sistemazione dei ragazzi nel campus Earnley Concourse, situato nella cittadina inglese di Chichester, nel West-Sussex, totalmente immerso nel verde.

Sebbene la struttura dove gli studenti del Cirillo avrebbero dovuto trascorrere ben tre delle quattro settimane non soddisfacesse, inizialmente, le aspettative e nonostante diversi disguidi con i receptionist, sarebbe tutto passato in secondo piano una volta iniziata l'esperienza inglese.

Il campus ospitava molte altre scuole e i vari ospiti erano divisi in gruppi che, grazie alle varie attività, si sarebbero dovuti impegnare nel guadagnare punti al fine di vincere un premio finale, atteggiamento molto comune nelle scuole britanniche.

La tipica giornata all'Earnley Concourse iniziava con una ab-

bondante colazione alle otto del mattino. Gli ospiti potevano scegliere tra una ricca e proteica tipica colazione inglese (a base di bacon, uova strapazzate, sal-sicce e fagioli) e una più tradizionale italiana (latte, cereali, marmellata).

L'inizio delle lezioni era previsto alle ore 09:10, preceduto da un breve briefing durante il quale erano esposte le attività della

giornata. Gli studenti del Cirillo, durante la mezza giornata di lezioni, erano divisi in due classi: i primi quindici, che erano impegnati nella preparazione del conseguimento della certificazione B1 Cambridge, gli altri quindici indirizzati al conseguimento della certificazione B2.

Dopo le lezioni e il pranzo (molto abbondante, ndr) vi era lo svolgimento delle attività previste du-



rante la giornata. Gli ospiti avevano diverse scelte: attività sportive, visita al centro cittadino e giochi di vario genere. Allo stesso modo, di sera, dopo cena gli studenti erano coinvolti in diverse attività che si tenevano all'interno del campus o anche al di fuori (bowling night, pub night).

Durante i fine settimana erano organizzate interessanti escursioni volte a visitare l'intera Inghilterra del sud, tra cui: Isola di Wight, Brighton, Salisbury, Stonehenge, Canterbury.

L'ultima settimana, invece, gli studenti si sono trasferiti allo Stay Club di Londra, in zona 3. Anche in questo caso la prima mezza giornata era occupa-

ta delle lezioni che si tenevano, però, presso l'Islington Centre For English, in zona 1, fermata "Angel". Presso tale centro la preparazione all'esame avveniva in modo differente: le lezioni erano molto più indirizzate all'arricchimento del vocabolario e all'approccio alle varie sezioni comprese nell'esame. Il resto della giornata era interamente dedicato al giro turistico della città di Londra. Tra i siti più interessanti: British Museum, National Gallery, Piccadilly Circus, Covent Garden, Tower Bridge, Buckingham Palace, St. Paul Cathedral.

L'intera esperienza è stata estremamente formativa, non solo considerando l'arricchimento sostanziale del vocabolario inglese o in ogni caso il miglioramento generale nelle nostre capacità espressive, ma in particolar modo a livello umano. Il lungo soggiorno ci ha permesso di approfondire amicizie preesistenti ma soprattutto di creare nuovi legami, non solo con i compagni del nostro stesso istituto ma soprattutto con gli altri ospiti provenienti da scuole diverse. Tutto ciò è stato estremamente utile anche nel superare qualche difficoltà presentatasi, aiutandoci a migliorare la nostra attitudine



FRONTE RIMINESE



Quest'anno, grazie ai fondi stanziati dall'Unione Europea, gli studenti del nostro liceo hanno potuto partecipare ai PON C1 e C5, rispettivamente un corso di lingua inglese all'estero e uno stage di giornalismo, entrambi della durata di quattro settimane. I ragazzi che hanno partecipato al progetto "Giornalismo on the road" ed "Un giornale per la rete", erano 24 tra IV e V liceali, e sono stati affidati a testate giornalistiche o ad enti radiofonici e televisivi. Gli studenti sono stati divisi in due moduli: quelli delle quarte liceali sono stati affidati ad aziende riminesi, i maturandi, invece, ad aziende cesenati. La prima e l'ultima settimana hanno seguito un corso presso la sede "Assoform" di Rimini, durante la quale hanno appreso l'utilizzo di programmi quali Photoshop ed Indesign, entrambi usati in ambito giornalistico. Nelle aziende invece gli studenti, visti come dei veri e

propri dipendenti, hanno avuto la possibilità di acquisire nuove competenze, e molti hanno anche pubblicato articoli su giornali locali o fatto interviste, mandate poi in onda da alcune tv romagnole. Durante le quattro settimane sono state fatte anche escursioni e visite guidate presso Ravenna, Pesaro, Urbino. I ragazzi che hanno vissuto questa esperienza consigliano ai compagni, che ne avranno la possibilità, di parteciparvi poiché è stata un'esperienza formativa da tutti i punti di vista. Un ringraziamento va fatto alla scuola che ha organizzato il tutto, ma soprattutto ai docenti accompagnatori, che hanno seguito gli studenti in ogni momento. Ci auguriamo che anche il prossimo anno questa iniziativa sia portata avanti. *Alessia Polverino IV I*



GOTHAM

È finalmente trasmessa dal 20 ottobre la serie televisiva statunitense ispirata ai fumetti di Batman: "Gotham". Si tratta di un prequel televisivo sulle origini dei personaggi ideato da Bruno Heller. Il titolo indica, non a caso, una città corrotta in cui realtà e fantasia si intrecciano. Dalla trama emerge il giovane detective James Gordon interpretato da Benjamin Mckenzie, che, con l'aiuto del collega Bullock, cerca di risolvere l'omicidio dei signori Wayne: famiglia d'alto rango, il cui omicidio desta stupore e quel pizzico di mistero che incita ad aspettare con ansia la puntata successiva. Dalla tragica vicenda rimane orfano il

piccolo Bruce, che sconvolto dall'evento accaduto davanti ai suoi occhi, passa gran parte del suo tempo tra le mura di casa, tutelato dal suo maggiordomo Alfred. Personaggio principale è, senz'altro, il giovane detective Gordon, che promette al giovane ragazzino di ritrovare il killer dei genitori e di sconfiggere la corruzione rappresentata da Fish Mooney e il cosiddetto Pinguino. La serie riscontra tra i giovani e non solo, grande successo. Apprezzata sia la novità, cioè le origini degli omonimi eroi quali Batman, Catwoman, sia l'ambientazione quasi realistica di una città devastata da soprusi e inganni. La critica si mo-

stra, infatti, entusiasta e ciò è possibile riscontrarlo dagli ascolti arrivano quasi all'82%. Gotham non è la città in cui vorremo vivere, ma il posto in cui vorremo essere salvati ed è questo che ci spinge, sempre più, ad amare i supereroi, ma ad amare anche personaggi come Gordon, dediti alla giustizia e ai sani valori. Spero che in un prossimo futuro dei piccoli grandi "Batman" o persone come il giovane detective salvino quei luoghi devastati da soprusi, inganni, guerre, epidemie in modo che si accenda nelle persone la speranza di credere davvero nei cosiddetti "supereroi".

Giusy Martino IV I

BEFORE BATMAN



**THERE WAS
GOTHAM**



RYA 14

LUCY

Nelle ultime settimane abbiamo avuto l'occasione di vedere nuovamente al cinema l'attraente Scarlett Johansson, questa volta nelle vesti di una ventiquattrenne studentessa. Il film, scritto e diretto da Luc Besson, è ambientato a Taipei, capitale del Taiwan, dove una svampita ragazza americana di nome Lucy si trova immischiata in un traffico di una nuova e potentissima droga dall'Asia verso tutto il mondo. Delle sacche di questa droga vengono inserite negli addomi di alcune persone tramite operazioni. Lucy viene "intercettata" da gang avversarie, dopo essere stata picchiata, la sacca si rompe e rilascia il suo inognito contenuto

nel corpo di Lucy la quale inizia minuto dopo minuto ad aumentare le sue funzioni cerebrali. Infatti la droga era composta dalla sostanza che fa sviluppare i neuroni nel feto. In suo aiuto accorre un professore universitario americano

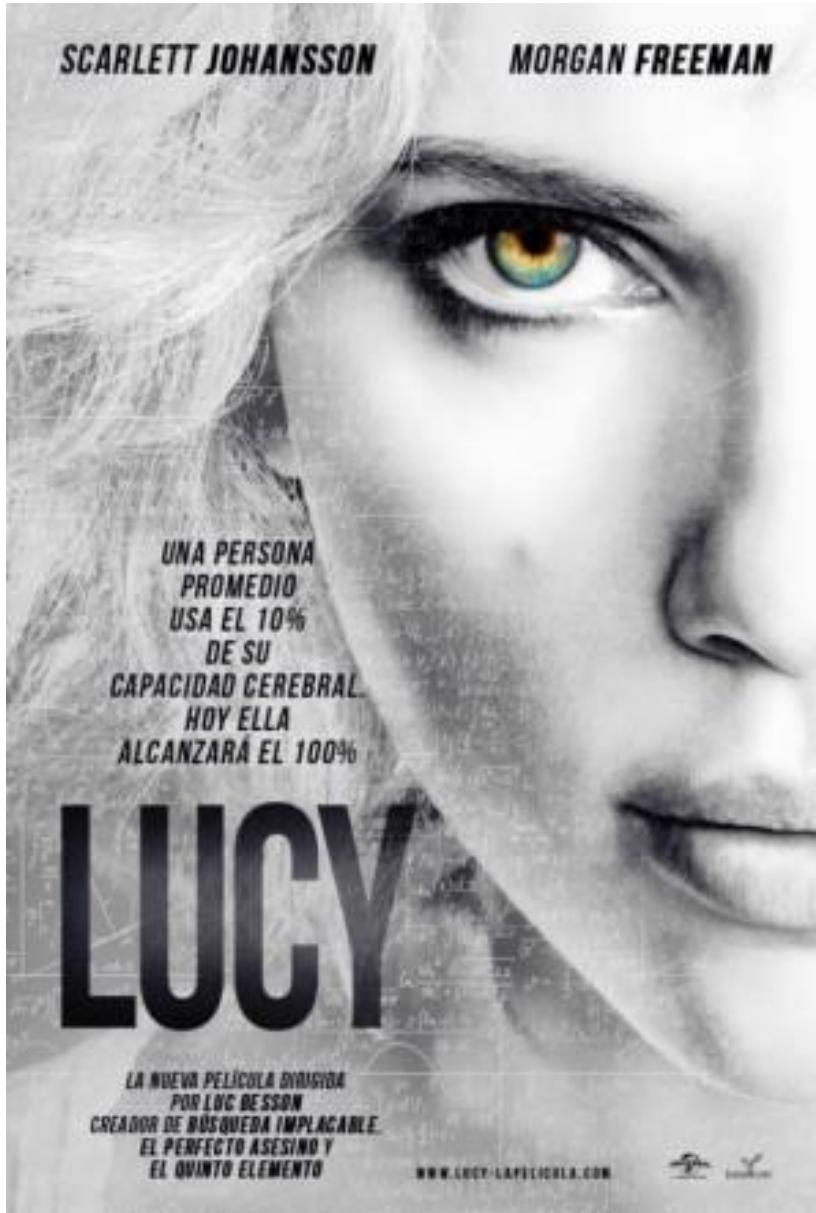
(interpretato da Morgan Freeman) che già da tempo studiava questi fenomeni. Lucy avrà dunque come missione il recupero delle sacche di droga e di fermare gli affari della mafia asiatica che le esportava. La protagonista riuscirà man ma-

Johansson fa del suo meglio (e non è poco!), ma viene attorniata da attori mediocri. Ovviamente, sopra tutti, senza nemmeno dirlo, c'è Morgan Freeman, veterano maestro del mestiere, a cui viene data una parte troppo piccola per la sua

personalità ma che prepotentemente, a ragione, si fa strada nel film. È fin troppo smielato l'evidente campanilismo del parigino Besson, nelle scene finali del film, che vede il sipario chiudersi nell'università di Parigi. Gli effetti speciali non hanno nulla da invidiare a qualsivoglia film d'avventura. Non mancano scene di spari, che non guastano ma a lungo andare diventano estranee alla trama. Il finale del film, interessante nel suo genere, dà molto su cui riflettere. Nel complesso, "Lucy", è un film da

vedere con i... paraocchi. Si deve vederlo arrivando al nocciolo del film, togliendo gli inutili fronzoli che possono oscurare quella che è una potenziale ottima idea.

Pier Ferdinando Corvino IV I



no, nel proseguire del film, ad esercitare il controllo sulla materia, sulla fisionomia dei corpi, sulle onde di energia, sulle radiazioni elettromagnetiche etc. Bella l'idea di Besson ma sviluppata banalmente in una trama alquanto elementare. La

DALLAS BUYERS CLUB

Cosa fareste voi se un giorno scopriste di essere malati d'AIDS e di avere soltanto 30 giorni di vita? Questa è la storia di Ron Woodroof, la storia vera di un uomo, la cui vita si riassume in un bicchiere vuoto, un tiro di cocaina e le concessioni di una donna, dietro rigoroso pagamento. La sua vita sregolata, senza Dio, sarà la ragione per cui Ron Woodroof dovrà mettere in discussione i pochi, ma discutibili, pilastri della sua vita.

La storia è ambientata negli anni '80, a Dallas, nel periodo in cui essere malati di AIDS era sinonimo di omosessualità, mondo da cui Ron Woodroof si preoccupava (fino a quel momento) di tenersi ben lontano. Così, scettico riguardo la fatalità della sua malattia, testa una serie di farmaci senza efficaci risultati che, anzi, lo portano in modo pericolosamente vicino alla sua prematura morte. Si reca, così, in Messico dove apprende dell'esistenza di medicinali capaci di rendere meno difficoltoso il suo calvario ma che tuttavia non sono approvati negli Stati Uniti.

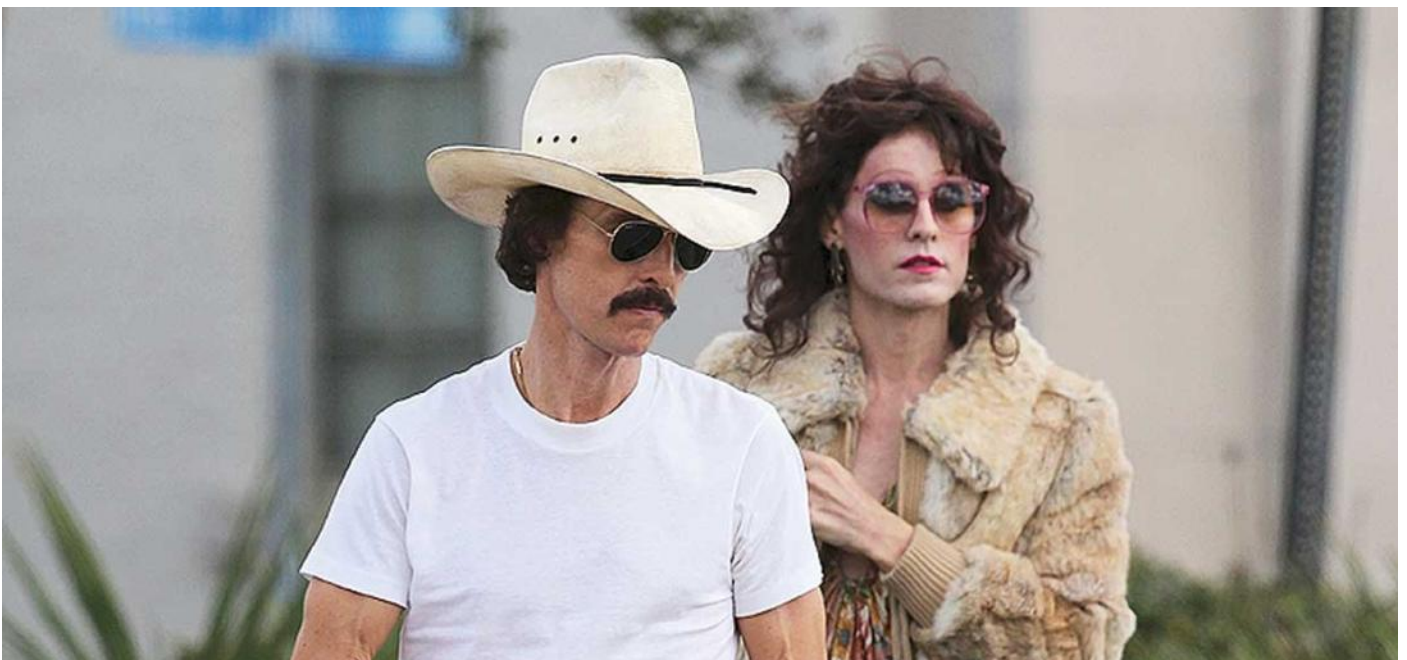
Appresa la reale efficacia di questi materiali, Ron inizia ad importarli in maniera clandestina attraverso inganni e sotterfugi in maniera tale da venderli, in patria, a coloro che soffrono del suo stesso male.

Riuscirà nel suo intento grazie all'aiuto di Rayon,

un transgender sieropositivo che malgrado i suoi sforzi nel combattere la tossicodipendenza uscirà annientato dalla sua situazione con cui Ron instaurerà una sincera ma controversa amicizia. Con Rayon, infatti, fonderà il *Dallas Buyers Club*, un'associazione i cui iscritti pagano una retta mensile per ottenere i farmaci necessari per ridurre i sintomi della malattia.

La pellicola, a tratti dura e cruda, ci mostra la vera e propria metamorfosi di un uomo che è forzato a dover affrontare un mondo al quale non avrebbe mai pensato di doversi affacciare. Le immagini essenziali e incisive sono atte a contribuire ad amplificare il pathos che gli attori, tra i quali spiccano un magistrale Matthew McConoughey nel ruolo di Ron Woodroof e un sorprendentemente immedesimato Jared Leto nel ruolo di Rayon (rispettivamente premio oscar per miglior attore protagonista e miglior attore non protagonista agli Academy Awards 2014), riescono a veicolare oltre che attraverso il loro talento anche attraverso una sceneggiatura mai una volta scontata. Ne risulta così una storia catartica e commovente la cui tangibile drammaticità è stata perfettamente adattata allo schermo.

Angelo Comune Vi



OROSCHIFO



21/03 - 20/04 Ariete: Caro Ariete, a causa delle tue "corna" potresti prendere più note che al musicale.

21/04 - 20/05 Toro: Porca vacca (senza offesa)! Per la vostra, ma soprattutto per la nostra incolumità, evitate di scegliere compagni di banco dai capelli rossi o, peggio, di guardare in classe film come "profondo rosso"... o in generale con il rosso.



21/05 - 21/06 Gemelli: Segno d'aria: ATTENZIONE! Potreste incappare in improvvisi tornado, creati giustappunto per voi da Eolo in persona... i piccioni non saranno per niente gentili con voi. Attenzione agli escrementi.

22/06 - 21/07 Cancro: !storto tutto andarvi Potrebbe



23/07 - 23/08 Leone: Prestate attenzione alle gazzelle postali... non tutte sono commestibili.

24/08 - 22/09 Vergine: Le nostre stelle ci dicono che il vostro livello d'inglese migliorerà durante quest'anno. Ergo: stay senza pensier!



23/09 - 22/10 Bilancia: Non sBilanciatevi troppo nei vostri Buoni propositi Biannuali per il primo Bimestre. A non para. B-ilancia, A-para...l'avete capita?

23/10 - 22/11 Scorpione: Prima di poter dire di essere certi di qualcosa, pensateci bene: potreste aver preso un granchio!



23/11 - 21/12 Sagittario: In caso litigaste con i centauri, potreste sempre mandargli delle frecciate...

22/12 - 20/01 Capricorno: Urano dice: saremo amici come prima, ma sarà solo una bufala.



21/01 - 19/02 Acquario: Per aiutarvi nelle scelte più ardue, fatevi consigliare da Venere... altrimenti non saprete che pesci prendere.

20/02 - 20/03 Pesci: Mi raccomando, siate alternativi: non seguite il gregge ma il banco...di pesci.



CIRILLO WEBZINE - N. 13 Ottobre 2014

Periodico Mensile del Liceo "D. Cirillo" di Aversa

Supervisione prof. Bernardo Cicchetti **Segretaria di Redazione** Giulia Martino **Redazione** Miriam Manna, Alessia Polverino, Joliette D'Onofrio, Diego Corrado, Pier Ferdinando Corvino, Vincenzo Capone

Rubriche Jole Mariniello (Cinema), Giusy Martino (Musica e Serial TV), Angelo Comune (Libri e Cinema), Paolo Cipullo (Sport), Carmine D'Angelo (Fumetti)

Grafica Rosa Pannullo **Illustrazioni** Caterina Fedele, Ciro Gentile, Giuseppe Ariano